

GIUSEPPE APPIANI

scheda biografica



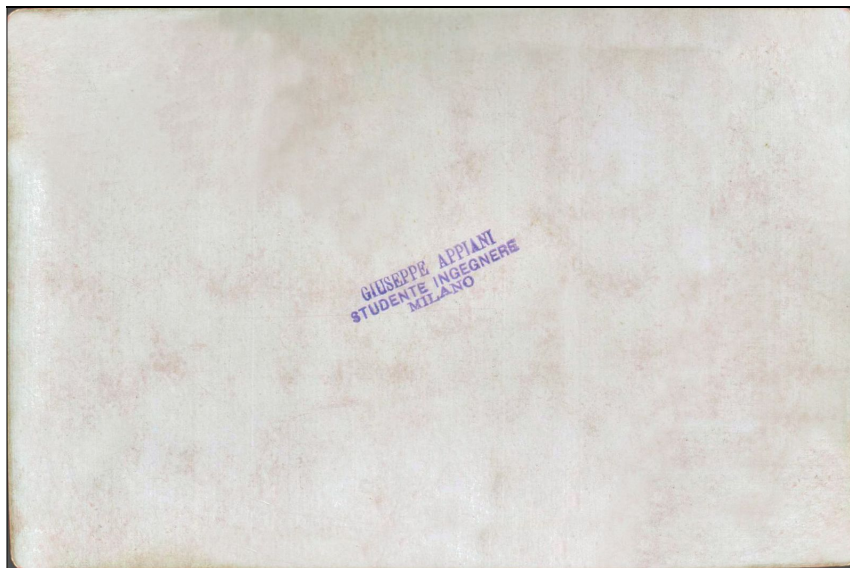
Giuseppe Appiani nasce a Inzago nel 1863, nella casa d'angolo fra le vie Pilastrello e san Rocco in una stanza al primo piano, "dietro la Pietà" come amava dire alludendo al grande dipinto tuttora ivi esistente. Era figlio del sellaio Dalmazio e di Luigia Pirotta.

Terminate le prime due classi elementari, aiuta il padre nella sottostante bottega. Rimasto orfano di madre nel 1867, poi anche di padre nel 1881, la cospicua eredità di un prozio milanese, zio Filippo, gli consente di terminare le elementari a Milano indi di proseguire gli studi sino a diplomarsi ingegnere nel 1889 presso il Regio Istituto Tecnico Superiore, oggi Politecnico, specializzandosi nella appena istituita scuola di elettrotecnica dell'Istituzione Carlo Erba.



Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano, in piazza Cavour

Facilitato anche dalla conoscenza della lingua tedesca oltre a quella del francese, si dedica a studi di chimica agraria nell'ambito della Regia Scuola Superiore di Agricoltura che lo portano a mettere a punto un metodo ed uno strumento per l'analisi fisica dei terreni, il levigatore Appiani ancor oggi utilizzato. Legatissimo a Inzago, non cessa di frequentare il paese valendosi dell'ospitalità del cognato Angelo Giuliani, ufficiale dei Carabinieri, abitante al Monasterolo e sindaco di Inzago dal 1895 al 1901. E' al Monasterolo che inizia l'attività fotografica amatoriale; interessanti e d'avanguardia i suoi esperimenti di fotografia diapositiva a colori.



Sul retro di alcune stampe delle prime fotografie di Giuseppe Appiani compare il suo timbro

Nel 1890 acquista l'immobile dell'Albergo Grande in via Roma (allora via Napoleone III), risevandosi prima una poi due camere ad uso personale, la seconda attrezzata a laboratorio chimico e fotografico. Si riserva pure l'uso del giardino, ove consigliato dall'amico Luigi Pirovano di Vaprio pianta numerosi incroci di viti da tavola resistenti alla fillossera.

Nel 1902 acquista in piazza la "casa con corti ed orto" dagli eredi di Zaccaria Colombo, che vi aveva abitato con la moglie Giusta Pirotta.

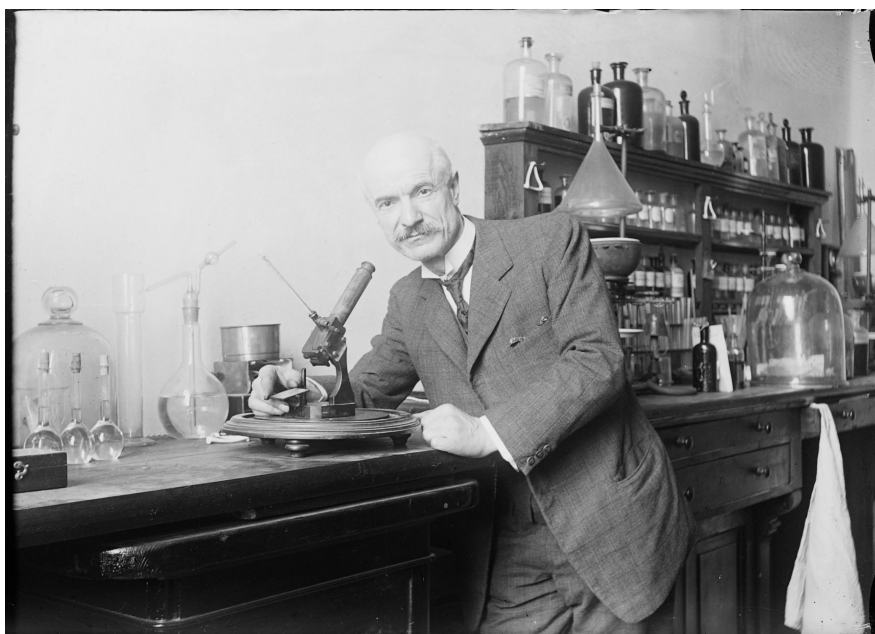


Casa Appiani (ex albergo grande) con l'ala Nord tagliata e ridimensionata per rendere più scorrevole la strada

Sotto la guida del prof. Angelo Menozzi avvia nell'ambito della Regia Scuola Superiore di Agricoltura il Laboratorio di Chimica Agraria poi anche Stazione Agraria Sperimentale che diventa soprattutto per l'analisi dei concimi azotati un punto di riferimento per il mondo agricolo italiano, in precedenza costretto a servirsi dei laboratori di Zurigo e Parigi.



Giuseppe Appiani nel laboratorio di chimica, al lavoro con la bilancia di precisione



Giuseppe Appiani nel laboratorio di chimica, mentre effettua misure con il rifrattometro

Quando nel 1895 nacque la Società Chimica di Milano poi divenuta Società Chimica Italiana, ne fu segretario, incarico che mantenne fin quasi agli ultimi giorni di sua vita.

Il "mite Appiani" fu benvoluto dagli amici (Ulrico Hoepli, Ettore Artini, Giovanni Schiaparelli, Enrico Forlanini fra gli altri).

Fu buon stenografo, autodidatta, con il metodo Gabelsberger Noe. Fu pure aderente alla Internacia Ligo, lega per la promozione dell'Esperanto.

Morì ad Inzago, ove è sepolto, nel 1942.

LE MACCHINE FOTOGRAFICHE USATE DA GIUSEPPE APPIANI



LAMPERTI E GARBAGNATI a lastre formato 13x18 cm

Acquistata a Milano nel negozio Lamperti e Garbagnati (L&G) in via degli Omenoni da Giuseppe Appiani giunto alla maggior età nel 1884, utilizzata quasi esclusivamente al Monasterolo ed a Inzago fino al 1904 circa (la macchina col treppiede non era facilmente trasportabile).

Costruttore Lamperti e Garbagnati Milano.

Formato 13x18 cm; con riduttore (mezze lastre) 9x12 o 8x10,5 cm. Due portalastre doppi.

Obiettivo E. Suter Basilea N. 3159 APLANAL B N. 2 7x5.

Diaframmi a ghigliottina in borsino separato (4, 8, 16, 32, 100)

Plancia sostituibile per lunghe esposizioni, con diaframma a 8 posizioni, senza lenti

Nessun otturatore. Messa a fuoco da vetro smerigliato.

Treppiedi (cavalletto) in legno non conservato.



GAUMONT BLOCK NOTES a lastre formato 4,5x6 cm

Acquistata attorno al 1904 nel negozio L&G trasferitosi presso sant'Alessandro ed utilizzata fino al 1917 circa. Gioiello di meccanica, di ridottissime dimensioni, facilmente trasportabile assieme al magazzino capace di 12 lastre, consentiva scatti "istantanei" (circa 6 centesimi di secondo) senza treppiede.

(In primo piano, nella parte inferiore, la macchina Perkeo detective 4x4 cm usata saltuariamente).

Tipo a soffietto "klapp"

Costruttore Gaumont & Cie Parigi, N. 2281

Formato 4,5x6 cm lastre ma anche prime pellicole piane.

Obiettivo Tessar Zeiss 1:6,3. Lunghezza focale 72 mm. Fuoco fisso

Tempi di posa: 1/(1, 2, 4, 8, 16) secondi più posa.

Non ha l'attacco a vite per il cavalletto.

Magazzino per 12 lastre con contalastre.

LE DUE MACCHINE FOTOGRAFICHE LAMPERTI E GARBAGNATI E GAUMONT BLOCK NOTES SONO STATE REVISIONATE DA ENZO MOTTA NEL 2024, SIA DA UN PUNTO DI VISTA DELLA LORO STRUTTURA MECCANICA, SIA PER QUANTO RIGUARDA IL LORO SISTEMA OTTICO, FINO A OTTENERE, DI NUOVO, IL LORO REGOLARE FUNZIONAMENTO, CHE SI È CONCRETIZZATO IN UNA SERIE DI SCATTI FOTOGRAFICI DI PROVA EFFETTUATI ALLA FINE DEI LAVORI DI RESTAURO, CHE SONO PERFETTAMENTE RIUSCITI E HANNO DATO DEGLI OTTIMI RISULTATI.